

CONVEGNO

Agricoltura
e salute

Un incontro di studio a Verona: in commercio ci sono oltre 70.000 fitofarmaci, basati su 600 principi attivi i cui effetti a lungo termine sono in molti casi sconosciuti

LAURA ZANETTI

Il 19 marzo nella sede dell'Ordine dei Medici di Verona si è tenuto il convegno nazionale «Pesticidi e salute» con la partecipazione dei Medici per l'ambiente, scienziati, agronomi, biologi e zoologi. Tutti d'accordo nel chiamare l'oggetto del convegno non più fitofarmaco, ma con il suo vero nome, senza cioè



Il dibattito sull'uso massiccio in agricoltura dei fitofarmaci si fa più serrato in Italia e anche in Europa

Biologico, oltre i pesticidi

quella melina semantica che nasconde la realtà: pesticida appunto, che come è noto nasce nel secolo scorso dall'industria bellica, per proteggere da insetti, funghi, muffe e roditori. Oltre 7000 i prodotti in commercio in Italia che utilizzano più di 600 principi attivi, di cui poco si sa, se non il fatto che costituiscono un giro d'affari miliardario gestito dalle multinazionali con la legge che spesso si adatta alla tossicologia anziché il contrario. I primi ad esserne danneggiati sono gli agricoltori, con possibili forme tumorali specifiche e l'elevata possibilità di sviluppare malattie congenite nei loro figli, con ricadute sulla popolazione per il bioaccumulo nell'aria, acqua e nelle catene alimentari. Un esempio spettacolare, ormai confermato dagli studi condotti nel Quebec, è l'incidenza dall'uso cinquantennale di pesticidi, tipo l'erbicida carbammato, nell'insorgenza delle patologie neurosilenti come il morbo di Parkinson, la crescente diffusione di sclerosi multiple e il morbo di Alzheimer. O l'incidenza altissima di carcinoma alla prostata in Martinica per l'uso di organo chlorine pesticides nei trattamenti del banano. Sulla rivista americana «Pediatrics», i medici raccomandano una dieta a basso contenuto di pesticidi. Del resto «la dieta biologica nell'infanzia porta ad una drastica diminuzione di specifici residui di pesticidi nelle urine nei bambini», assicura **Celestino Panizza**, medico del lavoro della Asl di Brescia. Primo monito del tossicologo **Giampaolo Velo**: informare i medici i quali devono accostarsi a questa tematica con lo stesso approccio usato con le medicine.

Il dottor **Ernesto Burgio**, studioso di epigenetica ha spiegato che, essendo i pesticidi non dotati di capacità selettiva, l'esposizione a 9 dei 12 inquinanti più pericolosi al mondo che si biomagnificano nella catena alimentare è collettiva: dalla specie umana a quella degli insetti impollinatori, a tutte le catene trofiche, alla biosfera stessa. La nostra specie ne viene compromessa a partire dal feto che subisce i primi danni attraverso il cordone ombelicale carico già di sostanze tossiche più ancora del latte materno. L'intero ecosistema del genoma infatti, sotto il carico chimico globale, deve lavorare in maniera diversa da come ha lavorato per

Indicazioni sempre più cospicue circa i danni a uomo e ambiente. Di contro allevamenti e coltivazioni «puliti»: un milione di ettari in Italia e 50.000 lavoratori

milioni di anni, soprattutto in organismi poco differenziati come l'embrione, programmando così l'intera vita del soggetto con tutti i rischi che ne derivano. «C'è da augurarsi - sostiene Burgio - che i pediatri se ne rendano conto, che le Asl si attivino per cercare i metaboliti di pesticidi nella popolazione e che questo diventi una prassi». E fa pure un accenno anche a un pericoloso pesticida di uso domestico, molto diffuso tra gli orticoltori e addetti al giardinaggio. «Invito agronomi e biologi a

lavorare con la natura e non contro di essa perché in natura non si cerca la distruzione di organismi ma l'equilibrio tra più organismi» ha sostenuto **Gianni Tamino**, il biologo a cui va il merito di aver studiato per primo una visione sistemica degli equilibri in natura e anticipato in Italia l'importanza di indagare scientificamente sulla tossicità sul genere umano e animale dei pesticidi formulati e messi in circolazione a partire dal secondo dopoguerra. Al pari della classe medica dove forte è la preoccupazione per la

sempre maggior formazione di supergermi resistenti anche ai superantibiotici, così è per la chimica che richiede sempre più nuovi super-erbicidi, fungicidi, insetticidi, battericidi, rodenticidi, fumiganti, malacocidi, resistenti alla degradazione ambientale, lasciando problemi sempre più irrisolti. Ma se l'Italia è al primo posto in Europa per uso di pesticidi con in testa Veneto, Emilia Romagna e Trentino-Alto Adige, il comparto agricolo dedicato al biologico è sicuramente il futuro con un peso economico da non sottovalutare, che sta tenendo bene, tutelato da una legge europea unica al mondo per i sistemi di controllo sulle produzioni agricole biologiche. In Italia nel 2011, oltre un milione di ettari di terreno a produzione biologica certificata, da lavoro a più di 50.000 contadini. Altro dato interessante: negli ultimi due anni la viticoltura è crollata in varie regioni italiane, mentre la viticoltura biologica trova sempre maggiori spazi. «L'Agricoltura biologica», ha spiegato **Cristina Micheloni**, responsabile scientifico dell'Associazione italiana per l'agricoltura biologica, «è un sistema praticabile che richiede solo la testa, mettendo assieme le buone pratiche del passato». Stesso discorso per la zootecnia biologica «che significa ricerca sugli effetti da pesticidi negli animali di cui gli zoologi sono da sempre i più accaniti studiosi e il rispetto della fisiologia dei ruminanti in quanto erbivori» sostiene **Carlo Modonesi** zoologo all'Università di Parma.

Ecco allora che la montagna da sempre considerata luogo marginale, quindi problematico, andrebbe riconsiderata in quanto miniera per produzione di foraggi salubri. E a Verona, la provincia italiana da dove partirono negli anni '80 le prime esperienze di agricoltura biologica, nasce il Comitato interregionale per lo studio scientifico contro i pesticidi che raggruppa molte regioni italiane tra cui la nostra provincia dove si usano annualmente centinaia di tonnellate di pesticidi. Ne sarebbe felice **Rachel Louise Carson**, ricercatrice scomoda perché considerata «non scientifica», che con «**Primavera silenziosa**» fresco di ristampa, di fatto anticipò molte delle tematiche del movimento ambientalista negli Stati Uniti e nel mondo.

Mostra | A Mantova 55 opere di uno dei più convincenti e maturi astrattisti

Floreani, pietra e cerchio

Roberto Floreani conquista, trasforma e arricchisce le severe stanze dell'Ala Napoleonica di **Palazzo Te a Mantova** con una personale - «**La Pietra e il Cerchio**» - che è poi la sintesi del suo percorso poetico e creativo. Cinquanta opere su tela più cinque sculture, perlopiù inedite, concentrate e impaginate tematicamente nelle sei storiche sale «napoleoniche» per dar corpo e luce alla materia antica e far ri-cantare lo spazio. Il progetto espositivo «La Pietra e il Cerchio» ha radici lontane e gioca sui due tasti intimi della sua ricerca - come non ricordare e evocare per rimanere in tema le personali di «Aurora Occidentale» e di «Alchemica» (rispettivamente alla Biennale di Venezia del 2009 e della MaGa di Gallarate del 2011) ma anche le splendide «Composizioni astratte» viste nel 2012 alla Galleria civica di Arco. Due concetti che poi si dipanano intorno all'indagine sulla memoria (storica e individuale) e sulla circolarità (intesa sia come risoluzione formale dei suoi «Concentrici», sia come principio filosofico).

Il Concentrico, riferimento il più delle volte caratterizzante nelle sue opere, presentato per la prima volta nel 2003 in una personale al Museo Revoltella di Trieste, diviene quindi una sorta di ponte che collega le due esperienze dell'artista: da un lato la sua formazione culturale e artistica legata all'Occidente e dall'altro l'ormai quarantennale pratica marziale legata all'Oriente. È quindi una forte motivazione che alimenta la ricerca pittorica di Roberto Floreani, considerato oggi uno dei più convincenti e maturi astrattisti della sua generazione, che ribadisce la possibilità d'intendere l'opera d'arte anche come messaggio di natura spirituale. L'aspetto pittorico che forse appare più interno a questa ricerca è quello legato ai tempi lunghi e minuziosi della realizzazione stratificata dell'opera e alle superfici che sembrano vibrare dall'interno: una sorta di colore-non colore ricavato facendo assorbire ad una superficie bianca, attraverso un procedimento quasi al-



chemico, le componenti cromatiche delle basi sottostanti trattate in precedenza. Il risultato finale sembra quasi alimentare un baluginio, procurare una sorta di luce interna all'opera, arricchito dalla fisicità materica della superficie e dal bilanciamento dei rilievi geometrici. La mostra, curata da Carlo Micheli, rimane aperta fino al 7 aprile. D. C.